

IL BRACCIO DI FERRO

Scioperi, il governo cerca un accordo Sindacati duri sulle attività da fermare

Un appello del governo perché l'Italia «non può permettersi» scioperi in questa situazione di emergenza: il premier Giuseppe Conte si rivolge direttamente ai sindacati augurandosi che facciano un passo indietro, per evitare di fermare ulteriormente il Paese. Mobilitazioni e stop che sono già in corso, altri come lo sciopero di domani dei metalmeccanici lombardi, o proteste pronte come quella dei benzinai. O come lo sciopero generale che Cgil, Cisl e Uil hanno minacciato di mettere in campo in assenza di ulteriori restrizioni sulle attività produttive lasciando aperte solo quelle ritenute davvero essenziali, nell'obiettivo comune, rimarcano, di contenere il rischio contagio da coronavirus e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori. In quest'ottica, intanto, Abi (l'Associazione bancaria italiana) e i sindacati di categoria **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca, Unisin (che pure avevano minacciato uno sciopero) raggiungono un accordo per cui si va in banca solo per appuntamento, vengono acquistate mascherine per i dipendenti e adottate altre misure per far rispettare la distanza di almeno un metro. Allo stesso tempo, il governo rimarca l'impegno già dimostrato sul Protocollo di sicurezza

per i lavoratori, firmato lo scorso 14 marzo, e sottolinea che si sta ancora lavorando per fare «aggiustamenti». «Mi auguro che non ci sia uno sciopero, il Paese non se lo può permettere», dice Conte al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato il decreto legge con sanzioni più pesanti per chi viola le norme anticontagio. E da Confindustria, il presidente Vincenzo Bocciarini augurarsi che «prevalga il buon senso»: bisogna cercare soluzioni «senza polemiche» e con tutte le misure necessarie ricordando anche che la sospensione del 70% delle attività produttive brucia «100 miliardi al mese». Al centro della discussione c'è l'elenco delle attività che restano aperte fino al 3 aprile, inserite nell'allegato del Dpcm 22 marzo, e che conta 80 voci. Dopo il braccio di ferro con gli industriali e il pressing sul governo, si è aperto un nuovo confronto dei sindacati con l'esecutivo ed in particolare con i ministri dell'Economia e dello Sviluppo economico, Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli, collegati in videoconferenza con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Le confederazioni insistono per limitare le attività industriali e commerciali a quelle davvero indispensabili.

